

INNO AL "SALVATORE TRAFITTO"

Testo di p. Francesco Duci

Aperte le braccia sul mondo
nell'ora dell'ultimo dono,
a noi che t'abbiamo trafitto
riveli il mistero del cuore.

Un colpo crudele di lancia
l'esanime fianco percuote;
dal fondo fluisce sommessa
un'onda di sangue e di acqua.

Nell'umile segno si svela
un grande mistero nascosto:
nel sangue ci salva l'amore,
morendo ci dona la vita.

L'eterno indicibile Amore
che ardeva nel Padre e nel Figlio,
l'amore che accoglie e perdona
trabocca dal cuore squarciato.

Consigni lo Spirito al Padre
discendi con noi nella morte;
ma in cambio mirabile effondi
lo Spirito eterno di Dio.

Tu sei il Salvatore promesso
che schiudi le fonti dell'acqua;
attinge con gioia la terra,
esulta il deserto assetato.

Tu sei il vero Agnello immolato
che doni te stesso in riscatto;
il cielo e la terra congiungi
nel sangue di eterna alleanza.

Dal fianco dell'ultimo Adamo,
sopito nel sonno di morte,
procede la Chiesa tua sposa,
la madre dei nuovi viventi.

Nel rito del pane e del vino
di te fa memoria la Chiesa;
rivolge lo sguardo e contempla
lo Sposo dal cuore trafitto.

Di tanti fratelli, tu solo
Sei umile e mite di cuore;
immagine nuova dell'uomo,
splendore radioso di Dio.

Gesù dalla croce pendente,
tu guardi straziato la terra;
sconvolto da dura violenza,
convertila in regno di pace.

Le guerre, la fame, il dolore,
oh immensa passione del mondo
È questa la piaga cruenta
che il cuore ti lacera ancora.

O cuore che sempre rimani
aperto passaggio di pasqua,
sei porta del Padre che viene,
approdo del figlio che torna.

In te, Crocifisso risorto,
si compie l'eterno disegno;
sei tu la pienezza dei tempi,
il cuore del mondo che viene.

O Padre che amor ti riveli
nel cuore pasquale del Figlio,
a te, nello Spirito Santo,
il canto di giubilo. Amen.